Eparchia di Lungro
"Verso il I° centenario"
1919 100 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
25 DICEMBRE 2017
Natività secondo la carne del Signore,
Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.
Liturgia di San Basilio il Grande.

CATECHESI MISTAGOGICA

Il Natale è un tempo ricco, colmo di luci, di musiche, di profumi, di colori, di voci; il color bianco-argento e il color oro riempiono le vetrine dei negozi; i pranzi, i mercatini, i concerti natalizi, le recite dei bambini animano in modo straordinario le chiese e i saloni parrocchiali. Sono giorni felici e fragranti, giorni speciali, che lievitano nell'attesa. Prima di scendere nel cuore, l'atmosfera di Natale passa dai sensi: vista, olfatto, udito, gusto. Se il *gusto* delle pietanze (tredici per tradizione), dei dolci tipici (krustulet, qenullilet, skallilet ecc.) e anche il loro *profumo,* come quello del muschio e dell'abete sono caratteristici, per assaporare "il midollo" della festa è *l'udito* che ci aiuta di più. Dal patrimonio popolare arbëresh (Shën Bambin kurorë me lule, Kuçanina ecc.) o dalla grande tradizione italiana o internazionale, cantate in famiglia o nei cori polifonici da professionisti, le canzoni natalizie sono un vero tesoro spirituale e musicale. Piene di delicati echi poetici che evocano il mistero della Nascita, alcune sono quasi liturgiche per l'atmosfera religiosa irradiata. Portano tutte la Buona Novella nel mondo d'oggi irrigidito da stupidità, odio, ipocrisia, cattiveria e materialismo. Sono un valore spirituale inestimabile, la tradizione viva del popolo cristiano. In ogni luogo, in ogni lingua, questi canti annunziano *la gioia della nascita del Signore*. L'angelo dice: "Non temete, gioite! La nascita di un essere umano è sempre fonte di grande gioia" (cf. *Gv* 16, 21). Di quale gioia, dunque, deve essere motivo la nascita *del Dio-Uomo!* Dice Isaia: "Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete" (*Is* 9, 2). Singolare messe! Ecco, l'umanità è stata considerata da Dio matura per questo momento, nel quale il Creatore nasce "da donna" e tutta la creazione *diventa testimone della rivelazione del Figlio di Dio nella carne umana*. La gioia è arrivata e l'oro fuso della speranza si riversa nello stampo del cuore. La creatività rivela il respiro fresco della nostra personalità nel fare, nelle nostre case, dei bei presepi. Addobbiamo le città e i paesi con luminarie e gli alberi di Natale con innumerevoli luci a ricordo di quell'"hotel a mille stelle" dove nacque il Signore. Mettiamo in esposizione l'icona della Natività, una miniera a cielo aperto di simboli. Sono dei segni espressivi, *visibili*.

Secondo un testo del patriarca bizantino Germano (715-30), l'abside stessa della chiesa simboleggia la grotta di Betlemme, dove nacque Cristo. In modo del tutto particolare però dobbiamo menzionare il "presepe nascosto" della chiesa: il tabernacolo. Nell'ebraico *Betlemme* significa *la casa del pane*. Il tabernacolo, il posto dove "alloggia" il Santo Corpo di Gesù, è la nostra Betlemme. Nel rito bizantino della Divina Liturgia, si adoperano degli strumenti sacri che ricordano la Natività. La stella, o asterisco, è formata da due semicerchi di metallo prezioso, incrociati uno sull'altro, alla cui sommità è posta una croce e, nella parte inferiore, una piccola stella. Serve a coprire la patena o il disco del pane – la mangiatoia dove è stato adagiato il Dio bambino – con la stella a simboleggiare l'astro che guidò i Magi alla grotta.

Il Natale è così bello che molti vorremmo viverlo bene prima di tutto dal punto di vista spirituale. Per fare degnamente la Comunione, ci dobbiamo un regalo. Ricevere un regalo è sempre piacevole, è un'iniezione di gioia; non importa se è un regalo prezioso o atteso; un regalo ci ricrea perché è il segno tangibile che qualcuno ha pensato a noi con affetto. Talvolta abbiamo bisogno di fare un regalo a noi stessi: un oggetto, una vacanza, una giornata di svago. In vista del Natale, possiamo farci un regalo; si tratta di un regalo che non costa nulla in termini di soldi, ma dona una grande gioia: una bella Confessione, ben preparata, profonda e intensa. Il sacramento della Confessione mi ricostruisce, mi rinnova più di ogni altra cosa. La confessione non è un dialogo spirituale; è un atto di amore di Dio che cancella i nostri peccati mortali e ci avvolge con la sua grazia (Catechismo della Chiesa Cattolica 1456 – 1457); i peccati veniali vengono già cancellati da una contrizione perfetta, da un profondo dolore per le colpe commesse e dal Sacramento dell'Eucarestia. Confessare i peccati veniali, tuttavia, fa crescere nel cammino di vita cristiana ed educa la nostra coscienza (CCC 1458). La confessione è un secondo Battesimo, una nuova nascita: è Gesù che rinasce in noi, un vero Natale.

1ª ANTIFONA

Exomologhìsomè si, Kìrie, en òli kardhìa mu, dhiighìsome pànda tà thavmàsià su.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Do të të lavdëronj, o Zot, me gjithë zëmrën time, e do të rrëfýenj gjithë mrekullìtë e tua.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelìsi sfòdhra.
Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

I lumtur njerìu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.
O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Ìpen o Kìrios tò Kirìo mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tùs echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.
*I Ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tìs ghnòseos; * en aftì gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.
*Lìndja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrèpi në jetë dritën e njohurìsë * se për të dhe adhuruesit e ýlëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njìhjin tyj lìndje prej së larti * o Zot, lavdì tyj.* (H.L., f.55)

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.
La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru eghènnisà se. Òmose Kìrios kè u metamelithìsete. Sì ierèvs is tòn eòna katà tìn tàxin Melchisedhèk.
Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Prej gjìrit të linda parë se ýlli i dritës * muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhèkut. (H.L., f.56)
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.
O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO IV

I Ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tìs ghnòseos; * en aftì gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.

Lìndja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrèpi në jetë dritën e njohurìsë * se për të dhe adhuruesit e ýlëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njìhjin tyj lìndje prej së larti * o Zot, lavdì tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

KONDAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn iperùsion tìkti, * kè i ghì tò spìleon * tò aprosìto prosàghi. * Àngheli * metà Pimènon dhoxologùsi; * Màghi dhè * metà astèros odhiporùsi; * dhì imàs gàr eghennìthi * Pedhìon nèon, * o prò eònon Theòs.

Virgjëresha lindën sot * atë çë është i ërmbiqënshëm * jeta shpellën i dhuron * atij çë është i paafrùeshëm * Ëngjlit bashkë me delarët * po lavdërojën * Magët pra bashkë me yllin udhëtojën * se për ne ai u lë * si djale i ri * i përjetshmi Perëndi. (H.L.,f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovrasostanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

INVECE DEL TRISAGHION

Òsi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuat, me Krishtin u veshtit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (*Sal* 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (*Sal* 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne; le t'i këndonjë ëmrit tënd. (*Ps* 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (*Ps* 65, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, kur erdhi plotësìmi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërblënij ata çë ishin nën Ligjen, se të mìrrjim birësìmin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, çë thërrèt: "Abà! Tatë!". Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

Alliluia (3 volte).
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (*Sal* 18, 2)
Alliluia (3 volte).
- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (*Sal* 18, 3)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (*Ps* 18, 2)
Alliluia (3 herë).
- Dita i rrëfýen fjalën ditës, dhe nata ja lajmëròn natës. (*Ps* 18, 3)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 2, 1 - 12) VANGJELI

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che

Jisui u le në Vithleèm të Judhesë, kur ish rregj Erodhi. Dica Magra èrdhëtin ka del dielli në Jerusallìm, tue thënë: "Ku është Rregji i Judhinjvet çë u le? Na pamë yllin e tij çë ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'e adhurojëm". Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodh u tërbua, e i tërë Jerusalimi me 'të. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pýenij mbi vendin ku kish të lehej Mesìa. Ju përgjègjtin: "Në Vithleèm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: "E ti Vithleèm, dhé i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, çë ka të kullotënjë popullin tim, Izraìllin". Ahiera Erodhi, thërritur fshèhura Magrat, bën e i thanë dhjaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleèm, ture i thënë: "Ecni e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'e gjetëshi, bëni t'e di, se edhe u të vinj t'e adhuronj". E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli çë kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera çë,

avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndìejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan. Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodhi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sìstima, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex ìs Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epìise, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinìa; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë * Ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron e bëri * gjìrin tënd, * edhe barkun tënd më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdì tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Lìtrosin apèstile Kìrios tò laò aftù. Alliluia. *(3 volte)*

Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit ' tij. Alliluia. *(3 herë)*

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia. *(3 volte)*

DOPO "SÓSON, O THEÓS"

I Ghènnisìs su…

Lindja jote…

La tua nascita…

APÓLISIS

O en spilèo ghennithìs, kè en fàtni anaklithìs dhià tìn imòn sotirìan, Christòs o alithinòs Theòs imòn…

Ai çë u lé te një shpellë e qe kumbisur te një grazhdë për shpëtimin tonë, Krishti Përëndia ynë i vërtetë…

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
Grafica Pollino - Tel. 0981.483078
e-mail: info@graficapollino.it